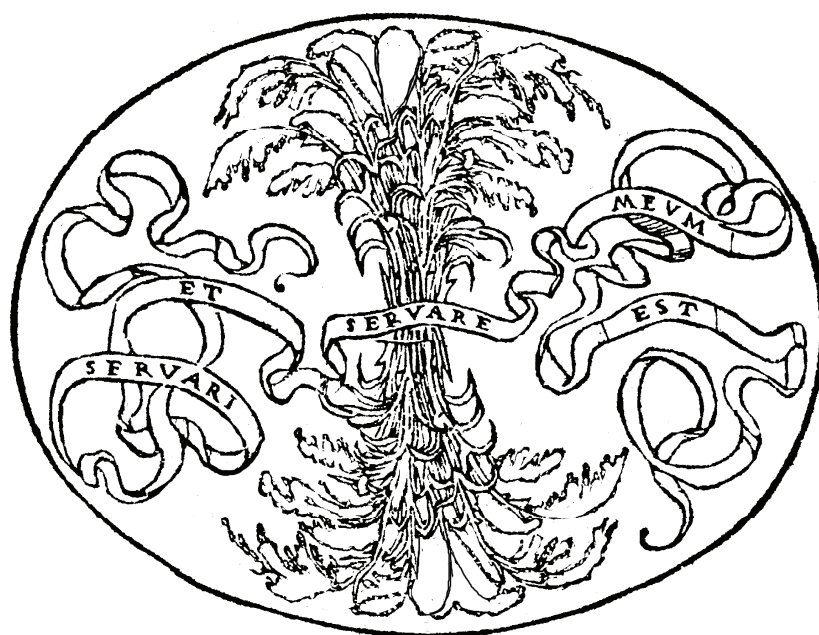


STUDI
DI
MEMOFONTE

Rivista on-line semestrale

6/2011



FONDAZIONE MEMOFONTE

Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

www.memofonte.it

COMITATO REDAZIONALE

Proprietario

Fondazione Memofonte onlus

Direzione scientifica

Paola Barocchi

Miriam Fileti Mazza

Cura redazionale

Claudio Brunetti, Irene Calloud, Elena Miraglio

Segreteria di redazione

Fondazione Memofonte onlus, Lungarno Guicciardini 9r, 50125 Firenze

info@memofonte.it

ISSN 2038-0488

INDICE

M. Fileti Mazza, <i>Editoriale</i>	p. 1
D. Levi, «Perdonate alle ripetizioni»: <i>elaborazione di una tecnica descrittiva nelle carte private di G.B. Cavalcaselle</i>	p. 3
E. Pellegrini, <i>I taccuini di Adolfo Venturi</i>	p. 13
E. Federighi, <i>Adolfo Venturi e la città di Budapest</i>	p. 39
I. Calloud, <i>Ugo Ojetti e le esposizioni; un'anagrafe digitale dal Fondo della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze</i>	p. 53
E. Miraglio, <i>Seicento, Settecento, Ottocento e via dicendo: Ojetti e l'arte figurativa italiana</i>	p. 63
M. Dei, <i>Ojetti e l'Exposition de l'art Italien de Cimabue à Tiepolo di Parigi</i>	p. 81
A. De Santis, G. Marotta, <i>Cesare Brandi: cronache e recensioni delle attività espositive tra 1932 e 1986. Aspetti e metodologie</i>	p. 91
C. Gamba, <i>L'Archivio privato di Giulio Carlo Argan. Introduzione alla schedatura della corrispondenza ed esempi di materiali epistolari</i>	p. 121
K. Quinci, <i>L'interesse di Giulio Carlo Argan per la fruizione pubblica delle collezioni private degli artisti: il caso del lascito di Lucio Fontana</i>	p. 133
A. Del Bimbo, A. Ferracani, V. Lepera, G. Serra, <i>Da Cavalcaselle ad Argan: un'applicazione web per la fruizione di testimonianze di cultura artistica e letteraria</i>	p. 159

L'ARCHIVIO PRIVATO DI GIULIO CARLO ARGAN INTRODUZIONE ALLA SCHEDATURA DELLA CORRISPONDENZA ED ESEMPI DI MATERIALI EPISTOLARI

Al momento della morte di Giulio Carlo Argan (11 novembre 1992) è rimasto nella casa dello studioso un importante nucleo di documenti che costituisce il suo archivio privato o meglio quel che resta della gran mole di carte accumulate durante lo svolgimento della sua attività di studioso e intellettuale. L'interesse di questi documenti ha determinato l'inserimento di una specifica unità di ricerca, denominata *Carteggio dell'archivio di Giulio Carlo Argan*, all'interno del progetto FIRB finanziato dal MIUR *Da Cavalcaselle ad Argan: archivio per la cultura artistica e letteraria*. I materiali dell'archivio erano solo in minima parte ordinati e negli anni precedenti al FIRB si era solo provveduto a una prima ricognizione generale per avere un'idea più chiara della loro consistenza.

Per quanto riguarda le tipologie di materiali, si tratta soprattutto di corrispondenza, contratti editoriali, appunti manoscritti, testi dattiloscritti, bozze di articoli e libri, estratti, opuscoli, fotografie, ritagli di giornale, verbali di riunioni, altra documentazione di varia natura legata all'attività critica, didattica e politica. L'archivio era privo di inventario, dislocato in diversi ambienti e oggi radunato in alcuni armadi di quello che fu il suo studio (completamente trasformato rispetto a come era nel 1992); una parte della corrispondenza era sommariamente raccolta in cartelline poste in uno schedario metallico (per questi fascicoli si disponeva di una lista redatta negli ultimi anni da una sua collaboratrice). Una prima perlustrazione dei materiali e un primo provvisorio riordinamento sono stati compiuti nel 2002-2003 in occasione della preparazione della mostra storico-documentaria *Giulio Carlo Argan (1909-1992). Storico dell'arte, critico militante, sindaco di Roma*¹; per la corrispondenza è stato possibile calcolare approssimativamente una consistenza di oltre cinquemila lettere. Rispetto a quando Argan era in piena attività, oggi non fanno più parte dell'archivio i libri, gli opuscoli e le riviste, che sono stati donati dallo stesso Argan (negli anni Ottanta, in due versamenti, più un terzo compiuto, dopo la sua morte, dalla figlia Paola) alla Biblioteca che è stata a lui intitolata presso il Dipartimento di Storia dell'arte (ora di «Storia dell'arte e Spettacolo») della Sapienza Università di Roma. Le opere di grafica contemporanea sono state invece donate al Museo di Palazzo Lanfranchi a Pisa e la donazione è stata oggetto nel 2007 di una mostra dal titolo *Segni multipli*². Solo una parte delle pubblicazioni, sue o contenenti suoi testi, è rimasta a casa Argan e purtroppo risulta complicato poter disporre di una raccolta completa di tutti i suoi scritti. Anche la bibliografia completa, strumento imprescindibile per la ricostruzione della biografia intellettuale di Argan, è in corso di aggiornamento e ampliamento; un primo vasto elenco era stato redatto dall'allievo Bruno Contardi, in occasione della morte del maestro, per lo speciale Vernissage del «Giornale dell'arte» del dicembre 1992³. Successivamente usciva, in un volume in lingua francese firmato nel 1999 da Marc Perelmann e Irene Buonazia⁴, una più dettagliata bibliografia curata da Buonazia ma che manteneva il nome di Contardi come cocuratore; la stessa Buonazia ha poi pubblicato, con integrazioni dovute alla collaborazione di Claudio Gamba e Claudio Stoppani, quella che è attualmente la lista più vasta e completa⁵, riprodotta in ciascuno dei tre volumi di Giulio Carlo Argan, *Storia dell'arte italiana*, come anche nel quarto *L'arte moderna*, per l'edizione da libreria pubblicata da Sansoni-RCS nel 2002. Inoltre, per la ricostruzione delle vicende biografiche, rimangono fondamentali i *Materiali per una cronologia*,

¹ GIULIO CARLO ARGAN 2003.

² SEGNI MULTIPLI 2007.

³ CONTARDI 1992.

⁴ PERELMANN-BUONAZIA 1999.

⁵ BUONAZIA 2002.

nel citato catalogo della mostra del 2003⁶. Altre informazioni e aggiornamenti bibliografici possono essere reperiti sul sito internet interamente dedicato all'opera di Argan: www.giuliocarloargan.org.

Molte nuove ricerche sono emerse in libri e articoli⁷, come anche in convegni e seminari, organizzati in occasione del decennale della scomparsa (nel 2002 e 2003)⁸ e poi soprattutto grazie al Comitato Nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Argan (tra il 2009 e il 2011) istituito dal Ministero per i beni e le attività culturali su istanza presentata dall'Associazione Bianchi Bandinelli (istituto fondato da Argan)⁹. Significative sono state anche le ripubblicazioni di scritti arganiani, sia volumi con nuovi saggi introduttivi: *L'Europa delle capitali*, riedito da Skira con introduzione di Claudio Gamba, e *Walter Gropius e la Bauhaus*, riedito da Einaudi con introduzione di Marco Biraghi; e sia testi sparsi che sono stati raccolti in modo organico in due volumi a cura di Claudio Gamba: gli *Scritti sul design* editi da Medusa con il titolo *Progetto e oggetto*, e gli *Scritti militanti e rari 1930-42*, editi da Marinotti¹⁰. Nel contesto di questo nuovo fiorire di studi critici si inserisce appunto anche il lavoro di schedatura dei principali nuclei della corrispondenza del progetto FIRB *Da Cavalcaselle ad Argan: archivio per la cultura artistica e letteraria*, che per la parte relativa ad Argan è stato diretto da Antonio Pinelli e a cui hanno lavorato Paola Bonani, Claudio Gamba, Nadia Marchioni e Katuscia Quinci. I risultati di tale lavoro di schedatura saranno consultabili sul sito di Memofonte, nella sezione: www.docart900.memofonte.it. Qui ci limiteremo a presentare alcuni materiali dell'archivio, per evidenziarne l'interesse e sintetizzare le modalità con cui si è svolto il lavoro di inserimento nel database FIRB.

Va detto subito che il complesso di materiali dell'archivio è di particolare interesse anche se si presenta lacunoso e piuttosto rarefatto per la parte più antica; infatti a seguito di diverse operazioni di selezione e scarto, solo la documentazione più recente si presenta con caratteri di relativa completezza. Lo stesso Argan non era interessato alla conservazione dei materiali privati e aveva espressamente chiesto che alla sua morte tutto fosse distrutto, non tanto per la possibile presenza di materiali compromettenti, quanto per il disinteresse verso gli archivi privati: avendo lavorato e pubblicato incessantemente per più di sessanta anni, Argan riteneva di aver comunicato sufficientemente il suo pensiero critico nella vastissima bibliografia edita e non desiderava che si rendesse pubblica né la corrispondenza avente funzione privata né gli appunti o i testi non direttamente approvati da lui. Tuttavia nell'attuale prospettiva di una storia della critica d'arte che si basa, oltre che su una attenta rilettura dei testi, anche su tutti gli aspetti biografici e sulla ricostruzione di tutte le vicende materiali dei protagonisti della disciplina, dobbiamo ritenere una vera fortuna che la figlia sia stata dissuasa dal seguire la volontà testamentaria paterna. Anche con le sue molte lacune, l'archivio Argan è di eccezionale interesse non solo per ricostruire la vita e l'opera dello studioso ma anche (e forse soprattutto) per l'intero tessuto di relazioni che è possibile ripercorrere attraverso i materiali epistolari. I rapporti avuti con alcuni dei maggiori artisti, architetti, critici e storici dell'arte, filosofi, scrittori, intellettuali e politici del Novecento, sia italiani che stranieri, testimoniano –

⁶ GAMBA 2003a.

⁷ In particolare segnalo il volume sulle tematiche del restauro RUSSO 2009, e alcuni saggi specificatamente dedicati all'opera di Argan: DI MACCO 2002 ; AURIA 2002; BUONAZIA 2005; GAMBA 2002; GAMBA 2003b; GAMBA 2004a; GAMBA 2004b; STOPPANI 2003; IMPERA 2005, VAROLI-PIAZZA 2006.

⁸ RILEGGERE ARGAN 2003; GIULIO CARLO ARGAN 2005.

⁹ Il Comitato Nazionale, istituito con Decreto del Ministro per i beni e le attività culturali del 21 aprile 2009, è presieduto da Antonio Pinelli, con la presidenza onoraria di Paola Argan, la vicepresidenza di Marisa Dalai Emiliani (presidente dell'Associazione promotrice), mentre Michela di Macco ricopre la carica di segretario tesoriere. Dal 2009 al 2011 sono stati organizzati, in collaborazione con altre istituzioni, sette convegni che si sono tenuti a Roma con l'eccezione di uno a Palermo e uno a Cosenza. Gli Atti sono tutti in corso di pubblicazione.

¹⁰ ARGAN 2003, ARGAN 2004; ARGAN 2005; ARGAN 2009; ARGAN 2010.

forse anche più dei suoi articoli e saggi – quel modello di impegno culturale militante, di statura internazionale e aperto ai più diversi risvolti della contemporaneità, che Argan ha perseguito per tutta la vita.

Purtroppo proprio la parte più antica dell'archivio (che, facendo riferimento a un contesto ormai storicizzato, attira maggiormente gli attuali interessi storico-critici) è quella più frammentaria, a causa della guerra e poi dei numerosi cambi di abitazione che hanno comportato l'eliminazione di molte carte. I materiali legati alla formazione e alla giovinezza torinese sono quasi del tutto assenti perché andati distrutti con il bombardamento della casa di Cavoretto presso Torino, mentre l'abitazione in città era all'interno del manicomio femminile di via Giulio (dove il padre, Valerio Argan, era economo capo) e anch'essa fu abbandonata nel 1943 alla morte del genitore. Dopo aver trascorso alcuni periodi a Roma nel 1932-1933 per frequentare la Scuola di Perfezionamento, e dopo aver vinto nel 1933 il concorso per ispettore, ottenendo la destinazione a Torino, Argan fu quasi subito trasferito a Modena dove rimase nel 1934-1935, per stabilirsi poi definitivamente a Roma. Ancora nel periodo 1935-1940 il giovane studioso ebbe la residenza presso stanze in affitto (per un periodo in via delle Milizie) e solo dopo il matrimonio con Anna Maria Mazzucchelli nel dicembre 1939 si stabilì nel quartiere Monteverde, per avvicinarsi poi a Trastevere, a ridosso del Ministero della Pubblica Istruzione dove si trovava il suo ufficio. Esattamente tra il 1940 e il 1949 la famiglia Argan abitò in via Carini 66, poi dal 1950 al 1962 in via Sacchi 20 (in appartamenti diversi dello stesso stabile e che comunque rimarranno sede dello studio ridisegnato dall'architetto Franco Minissi); per un breve periodo (1962-1964) l'abitazione fu in via Dandolo 80, per tornare di nuovo in via Sacchi fino al 1970, quando venne acquistata l'abitazione di via Filippo Casini. Tutti questi spostamenti hanno comportato diversi traslochi e hanno contribuito alla dispersione di una parte della documentazione. L'archivio privato di Giulio Carlo Argan è attualmente in possesso degli eredi (presso la figlia Paola Argan, Via Filippo Casini 16). Dalla metà degli anni Cinquanta, la posta poteva arrivare anche presso la residenza estiva della casa di Ansedonia, ma soprattutto Argan riceveva la posta in ufficio, quindi prima al Ministero (Educazione Nazionale/Pubblica Istruzione¹¹), poi presso i due Dipartimenti di Storia dell'Arte dove ha avuto la cattedra universitaria (a Palermo 1955-1959 e alla Sapienza dal 1959 fino ai primi anni Ottanta) e infine – durante le cariche politiche – anche presso l'ufficio del Sindaco di Roma (1976-1979) e in Senato (1983-1992); non bisogna dimenticare poi la corrispondenza e l'altra documentazione di vario tipo legata al lavoro di direzione di grandi opere editoriali (collane, enciclopedie, riviste): ad esempio molto intenso è stato lo scambio epistolare durante la direzione della sezione moderna della *Enciclopedia Universale dell'Arte*, iniziata nel 1955 e durata oltre un decennio, che ha lasciato qualche traccia nella corrispondenza privata conservata in archivio (mentre il fascicolo relativo contiene solo pochi fogli; la maggior parte dei materiali arrivava presso la redazione e comunque Argan deve aver eliminato parte dei documenti). Si possono ricordare altri importanti incarichi presso istituzioni sia italiane che internazionali (come l'AICA e il CIHA) oppure la casa editrice Einaudi, di cui Argan è stato presidente alla fine degli anni Ottanta, lasciando un corposo fascicolo di corrispondenza che va ad aggiungersi a quello della collaborazione come consulente negli anni Cinquanta. Solo in alcuni casi, però, si è conservato un fascicolo specifico sufficientemente ampio da far pensare a una relativa completezza, mentre altre volte si sono salvati esclusivamente i documenti di carattere amministrativo (come i contratti o le ricevute di pagamento) ma non il resto del carteggio.

Anche per quanto riguarda il lavoro preparatorio dei principali volumi di Argan, si passa da casi in cui si conservano materiali cospicui (quaderni di appunti, testi manoscritti,

¹¹ Le carte e la corrispondenza legate al lavoro di ufficio si trovano oggi in gran parte presso l'Archivio Centrale dello Stato, che conserva inoltre anche due «Buste Argan» di materiali e lettere evidentemente lasciati al Ministero al momento di liberare l'ufficio.

dattiloscritti, bozze) a casi in cui non è rimasto praticamente nulla; è significativo – anche dal punto di vista della metodologia e della prospettiva critica di Argan – che manchi del tutto una fototeca relativa alle opere d'arte, nemmeno per quanto riguarda le illustrazioni utilizzate nei suoi libri o degli artisti contemporanei presentati in cataloghi di esposizioni (e non mi risulta che insieme alla biblioteca abbia donato anche un fondo fotografico). L'unica cospicua documentazione visiva è rappresentata da scatti fotografici che ritraggono Argan durante conferenze, convegni, viaggi e altre occasioni pubbliche; questi materiali erano tenuti insieme, spesso mischiati, in una grande scatola; nel 2003 si è provveduto a riunirli in gruppi il più possibile omogenei (ad esempio i convegni di Verucchio, l'attività di sindaco, o altrimenti per decenni), ma anche qui va notato che prima del 1960 gli esemplari si riducono a poche decine.

Un nucleo importante di materiali a stampa riguarda gli articoli di giornali e riviste (quotidiani, settimanali, o altri periodici di vario tipo) che non hanno seguito le serie delle riviste specializzate donate insieme con i volumi. Si tratta di ritagli o di fascicoli contenenti testi dello stesso Argan, interviste da lui rilasciate, e articoli di cronaca o recensioni inerenti la sua attività come studioso o come politico (anche qui, naturalmente, la parte sull'incarico come primo cittadino surclassa le altre) o infine la rassegna stampa uscita in occasione della scomparsa o negli anni a noi più vicini. Anche se questi materiali attendono di essere ancora ordinati e schedati, si tratta di documentazione di grandissima importanza, soprattutto per la difficoltà di reperimento di fonti apparentemente minori e tuttavia significative della 'fortuna/sfortuna' critica di Argan.

La parte più consistente dei materiali, insieme alla corrispondenza, riguarda i manoscritti e i dattiloscritti, spesso privi di data e di qualsiasi indicazione sull'occasione in cui sono stati prodotti, talvolta fogli o blocchi di appunti riempiti di quella sua minuta e impeccabile calligrafia che ben ricordano tutti coloro che hanno avuto contatti con lui, oppure scritti a macchina per lezioni, conferenze, articoli, presentazioni di libri, testi per i quali non è sempre agevole determinare l'effettiva pubblicazione o invece la permanenza in una condizione inedita. Questo è certamente il nucleo più problematico, che potrà essere riordinato solo grazie a una piena e continuativa dimestichezza con l'intera produzione critica dello studioso (che oscilla tra i due e i tremila titoli sugli argomenti più vari), in cui è molto difficile orientarsi anche per chi ci lavora da oltre un decennio.

Non essendo possibile riordinare e schedare l'intero archivio e dovendo scegliere un primo nucleo di materiali che rientrassero nei criteri del progetto FIRB su alcuni dei principali protagonisti della storiografia e della critica artistica italiana tra la fine del XIX e il XX secolo, si è deciso di partire dalla corrispondenza e in particolare dai fascicoli tipologicamente omogenei, contenuti cioè solo o prevalentemente lettere (talvolta con qualche documento allegato, come il programma di un convegno, un articolo di giornale, una scheda editoriale ecc.). Per ora sono stati accantonati i fascicoli tematici di materiali eterogenei in cui la presenza di una o più lettere non permetteva però di schedare con criteri uniformi il resto della documentazione. Al momento di iniziare il lavoro sono stati fissati i criteri di inventariazione e si è proceduto a redigere alcune schede di prova che hanno contribuito alla messa a punto dei campi del database comune all'intero progetto FIRB. Non essendo un archivio pubblico liberamente consultabile (ma a cui tuttavia per motivi di studio è possibile accedere) e trattandosi di materiali relativamente recenti (prevalentemente a partire dagli anni Cinquanta) si è deciso, almeno provvisoriamente, di lasciare la corrispondenza nei contenitori originali (buste, cartelline, fascicoli, ecc.), eliminando solo i materiali più dannosi per la conservazione del documento come le graffette arrugginite o i fogli di plastica. Sarà quindi necessario provvedere poi alla sostituzione dei contenitori inadeguati e all'adeguamento delle norme di conservazione archivistica oggi in uso.

A ogni documento è stato assegnato un numero inventariale ed identificativo di cinque cifre (anche per evitare di creare confusione con numeri di anno), preceduto da due lettere che

corrispondono ai quattro nuclei in cui la corrispondenza è giunta fino a noi; il numero è stato posto a matita nel modo meno invasivo possibile e in genere nell'angolo in alto a destra. Nella schedatura informatizzata si è aggiunto anche il codice identificativo dell'Archivio Giulio Carlo Argan (AGCA). Più precisamente, al momento di iniziare il lavoro, una parte delle lettere si trovavano nello schedario metallico, raccolte in fascicoli ordinati molto sommariamente per corrispondente o per argomento (con numerosi errori, doppioni, incongruenze); un nucleo circoscritto cronologicamente agli anni Sessanta era conservato in una cassetta di legno e ordinato in buste in base all'iniziale del corrispondente; un terzo nucleo era composto da alcuni fascicoli tematici contenenti anche altri materiali insieme a un certo numero di lettere; infine un quarto nucleo era composto da lettere sparse raccolte e ordinate dalla figlia Paola in quaderni ad anelli. Per mantenere traccia di questa primitiva ripartizione si è deciso di associare al numero inventariale le seguenti sigle: SM = Schedario metallico, CL = Cassetta di legno, FT = Fascicoli tematici, LS = Lettere sparse (quaderni ad anelli). Per poter procedere con la numerazione in modo autonomo è stato assegnato a ciascun schedatore una intera serie di mille numeri che verranno coperti solo parzialmente, così associati: Claudio Gamba da 00001 a 00999, Nadia Marchioni da 01000 a 01999, Paola Bonani da 02000 a 02999, Katiuscia Quinci da 03000 a 03999. Nel caso di documentazione allegata alla lettera si è mantenuto lo stesso numero del documento principale seguito da una cifra romana (I, II, III ecc.). In questo modo ogni documento manterrà l'informazione sia della primitiva collocazione che l'indicazione dello schedatore, anche quando i materiali saranno riordinati secondo criteri più rigorosi in nuovi e più idonei contenitori; ad esempio se si incontra il documento AGCA LS.00256 si potrà dedurre che esso faceva parte delle lettere sparse e che è stato schedato da Claudio Gamba. Ogni documento è stato fotografato e la foto è stata rinominata con lo stesso numero del documento (e se necessario con le lettere a, b, c, ecc.), tuttavia non si tratta di una vera digitalizzazione dell'intero archivio ma solo di uno strumento per permettere di svolgere il lavoro al di fuori dell'abitazione privata e insieme garantire la possibilità di controllare le informazioni anche in un secondo momento (le foto sono state effettuate con una risoluzione media e senza particolari accortezze, cioè rimandano al documento originale ma certo non lo sostituiscono e anche per motivi di riservatezza non saranno rese disponibili in rete). Uno dei problemi che si è dovuto affrontare è infatti quello del contenuto della corrispondenza, spesso a carattere privato e su questioni delicate (concorsi, giurie, richieste di aiuto o di raccomandazione, sfoghi personali), tenendo conto anche della maggiore consistenza proprio della parte a noi più prossima, relativa agli anni Settanta e Ottanta, talvolta inerente persone ancora vive e attive.

Basterà, a titolo di esempio, citare qualche stralcio di una lettera di Luigi Salerno¹² del 25 luglio 1965. Si tratta di un lungo sfogo personale di tre pagine dattiloscritte, che ben rappresenta le aspettative che il prestigio/potere di Argan attirava intorno a sé. Proprio per la delicatezza delle questioni sollevate nei rapporti con diversi colleghi delle Soprintendenze ci limiteremo qui a riportare le parti più concettuali, che valgono cioè a rappresentare le inquietudini e le difficoltà della professione dello storico dell'arte, problemi che non hanno affatto perso di interesse nel contesto attuale in cui il precariato dei giovani ha messo in crisi una intera generazione di studiosi.

Caro Argan,

questa è una lettera insolita e lunga, che va letta tutta per capirne il motivo e lo spirito. Una volta tu mi dicesti di saper bene che la tua posizione, di titolare della prima cattedra di storia dell'arte in Italia, implica dei doveri morali di intervento in tante vicende, che riguardano anche persone come me, personaggio della stessa scena. Io ho dubitato in passato che tu invece ti astraessi del tutto almeno da questa parte della scena dove siamo noi attori minori. In altra occasione tu mi

¹² Su Salerno cfr. FUSCONI 2007.

dicesti che i birbanti si organizzano e le persone per bene no. Io odio le consorterie né cerco protettori. Ma il guaio è – cito ancora te – che bisogna difendersi dagli altri e non ci si può isolare in una “dolce vita” di tranquilli studi. [...] Forse ho sbagliato a isolarmi nel lavoro, a stancarmi fino al rischio della mia salute? Ho avuto riconoscimenti, anche pubblici, fuori d'Italia e in patria solo questo atteggiamento di ostilità o di indifferenza. [...] Non ti scrivo per chiederti un intervento in mio favore presso Molajoli, ma solo per informarti di ciò che accade. Spero ancora di trovare in te la persona che può orientare equamente lo svolgimento di vicende come questa, valutando cose e individui, affinché non avvengano ingiustizie in una lotta dove vince il più ambizioso e il più “organizzato”. Perché avete fatto di noi degli studiosi, se poi ci abbandonate al trattamento riservato di solito ai soldati, ai caporali dell'esercito? [...]

Luigi Salerno

Proprio per la delicatezza dei contenuti, il lavoro di schedatura ha previsto oltre ai campi preordinati (data, luogo, nomi citati, soggettazione varia, relazione con la scheda evento, ecc.) anche un regesto del contenuto della lettera, che non si sostituisce al documento originale e insieme permette di sfumare le questioni più complesse e problematiche nel momento in cui le schede saranno liberamente accessibili in rete.

Sempre a titolo di esempio possiamo citare il caso di una lettera in cui lo sfogo rappresenta anche il risultato di una durissima battaglia di impegno sia critico che concreto, come nel caso del lavoro svolto da Caterina Marcenaro a Genova. La lettera, datata 8 giugno 1956 e scritta a macchina su carta intestata della «Direzione belle arti del comune di Genova / Il Direttore» (AGCA, LS.00041, c. 1), parte dalla notizia che Argan stava per presentare sulla nuova rivista di Bruno Zevi, «L'Architettura. Cronache e storia», il genovese Museo del Tesoro di S. Lorenzo dell'architetto Franco Albini (articolo effettivamente uscito nel 1956¹³). In questo caso la lettera assurge quasi al ruolo di un manifesto della più moderna museografia degli anni Cinquanta, rivelando allo stesso tempo il travaglio e la fierezza della Marcenaro, in mezzo alle mille difficoltà che aveva dovuto fronteggiare per sostenere la sua battaglia a favore del “moderno” nel riallestimento dei musei genovesi. Del resto la vicenda si situa in un momento di svolta nella biografia di Argan, quando cioè aveva lasciato l'incarico ministeriale alle Antichità e Belle Arti per l'insegnamento universitario a Palermo e la sua militanza critica poteva attuarsi in modo ancora più libero e vigoroso a favore delle correnti più avanzate.

Caro Argan,

So da Zevi che si occuperà della presentazione del Museo del Tesoro in un tempo più o meno prossimo. Vorrei che prima di scrivere vedesse il Museo: lo considero il migliore dei lavori della mia Direzione e la più bella opera di Albini. Ma è opportuno completare la conoscenza dei grafici colla visione diretta dello spazio vivo e degli oggetti immersi nello spazio. Valeva veramente la pena che io mi rovinassi il fegato per cinque anni. Che cosa conta un fegato in confronto a un cristallo quale quello del Museo del Tesoro? Sono sempre più soddisfatta di aver voluto il Museo nel sottosuolo del cortile del Palazzo Arcivescovile e di essermi fatta odiare per realizzarlo. L'odio continua, ma la suggestione è tale che ci si limita a dir male di me, ma non si osa demolire il Museo. Quando potrà venire a Genova? Parlerei volentieri con Lei di varie cose a prescindere da San Lorenzo. Non Le invidio Palermo, per quanto non stia bene a Genova.

Cordialmente.

Caterina Marcenaro

Dai toni diversi ma non meno intessuti di fiera consapevolezza è la lettera che gli scrive uno dei più brillanti allievi romani di Argan, Maurizio Fagiolo dell'Arco¹⁴, poco dopo aver discusso la tesi di laurea e quindi prima di diventare suo assistente e curatore per alcuni anni delle dispense dei suoi corsi universitari. Nella lettera (probabilmente la prima spedita al

¹³ ARGAN 1956, e cfr. MARCENARO 1969 e DI FABIO 2001.

¹⁴ Su Fagiolo cfr. MARCONI 2004.

docente), dattiloscritta e datata 15 novembre 1963, Fagiolo rivendica con garbata fermezza la validità del suo metodo.

Caro professore,

la discussione della laurea è stata per me una sorpresa: non prevedevo una relazione così positiva e così calda. Terrò presenti per il futuro le critiche che Lei (giustamente) mi ha mosso.

Lei ha intuito perfettamente il mio metodo (un "eclettismo critico"), che, a mio avviso, può anche rivelarsi utile: a condizione che si guardi sempre direttamente all'artista e si cerchi di capirne tutti gli aspetti con tutti i mezzi possibili. [...]

Maurizio Fagiolo

In tutti questi casi, presso l'archivio si conservano esclusivamente le lettere ricevute e quindi bisognerà tentare di avviare, almeno per le personalità più importanti, la ricomposizione completa del carteggio, recuperando le lettere di Argan sparse negli archivi dei corrispondenti, lavoro indubbiamente complesso e tuttavia di una certa urgenza perché questo tipo di materiali sono i primi ad andare dispersi (se non, come spesso avviene, distrutti). Fortunatamente alcuni piccoli nuclei di corrispondenza, avente carattere continuativo e di lavoro (ad esempio il carteggio con la casa editrice Einaudi o con il Saggiatore di Alberto Mondadori), conservano sia le lettere ricevute che le minute o le copie in carta carbone delle lettere spedite da Argan. Questi sono certamente i nuclei di maggiore interesse e ai quali si è già programmato di dedicare ricerche mirate. Tuttavia possono esserci documenti di grande interesse anche in casi apparentemente poco appetibili. Per esempio una semplice lettera di rinuncia a collaborare o a far parte di un comitato può rivelarsi una vera dichiarazione di pensiero. È questo il caso della risposta di Argan, fortunatamente tenuta in copia, alla richiesta che gli aveva inviato il «Comitato per glorificazione del Beato Angelico patrono degli artisti cattolici». Come è noto, nel 1955 Argan aveva pubblicato sul pittore una fondamentale monografia, che perfino il pontefice aveva ripreso nel suo discorso ufficiale per il centenario dell'Angelico. In quel libro¹⁵, dove sin dal titolo l'artista era indicato come *Fra' Angelico* («frate» quindi, e non «beato»), Argan proponeva la sua interpretazione in chiave tomistica che svincolava la poetica dell'artista da ogni misticismo intimistico. Argan aveva inteso collocare l'opera in una laica storia delle idee di cui l'arte costituiva una componente ineliminabile. Forse per questa ragione, tredici anni dopo, il Comitato per la glorificazione dell'Angelico, presieduto dal consigliere di stato Gilberto Bernabei e con padre Targisio Piccari come segretario, aveva pensato di invitare Argan ad aderire. Nella lettera che le due cariche scrivevano a nome del Maestro Generale dei Padri Domenicani, si chiariva che tra le proposte «messe allo studio per una realizzazione effettiva» c'era la «sistemazione definitiva della Tomba del Beato, a scopo di culto, nella Basilica Minervitana» e inoltre «l'allestimento di una Mostra di Opere, con intendimenti critici diversi da quelli seguiti nel 1955, per raccogliere l'attestato del plebiscito universale in onore del Patronato che si vuol celebrare». Se è certo che Argan avrebbe rifiutato a una simile richiesta anche nel 1955, non potrà suonare almeno sorprendente una richiesta di questo tipo nel luglio 1968, a ridosso dell'esplosione dei movimenti giovanili e della contestazione universitaria. E tuttavia Argan non si limita semplicemente a declinare l'invito ma, con lettera del 15 luglio 1968, motiva le sue posizioni in termini che costituiscono una pagina di alta prosa retoricamente affabulatoria, non senza una certa dose di divertito compiacimento.

¹⁵ ARGAN 1955.

Gentilissimo Signor Presidente,
non posso che essere profondamente grato a Lei, al Maestro Generale dei Padri Domenicani, all'amico Padre Piccari per l'alto onore che m'è reso con l'invitarmi a far parte del Comitato Generale per la glorificazione di Fra Angelico; e tanto più perché l'invito è liberalmente rivolto a persona, come me, notoriamente laica.

Voglio tuttavia concedermi di spiegarle perché io debba chiedere di esimermi dal far parte di quel Comitato, al cui lavoro auguro il migliore successo. Come storico dell'arte, ho studiato la pittura dell'Angelico, non trascurando certo la sua vocazione e la sua dottrina religiosa, ma l'una e l'altra assumendo come elementi della cultura, caratteri della posizione storica, componenti della poetica dell'artista. Dal mio punto di vista fu sicuramente, storicamente religiosa l'arte dell'Angelico, come lo fu l'arte di Giotto o quella di Michelangiolo. Se fu più santa la sua vita, e non ne dubito, non fu più o meno santa la sua opera d'artista; né io mai potrei, senza contraddirmi, assumere la santità come criterio di giudizio e di valore dell'opera d'arte, per me puramente storica. Ho sostenuto e sostengo che la professione religiosa dell'Angelico non turbò né ostacolò la professione artistica; ma proprio non mi sentirei di giudicare, per mancanza d'esperienza, se la sua professione artistica l'abbia portato alla suprema perfezione della professione religiosa. Ad astenermi, pur rispettando la iniziativa presa dall'Ordine che fu suo, è anche l'epitaffio famoso: "Altera nam terris opera extant, altera coelo". Alla miglior conoscenza e, sia pure, alla glorificazione delle prime ho dato e darò sempre il contributo di cui sono capace; ma più non potrei.

Mi abbia dunque per scusato, e mi scusi presso chi, invitandomi, mi ha testimoniato una stima che sinceramente ricambio; e mi creda, con i migliori saluti,
(G.C. Argan)

Questa abilità diplomatica a trattare con le istituzioni, con il potere politico come anche con la Chiesa, si sarebbe pienamente rivelata in occasione della nomina di Argan a Sindaco di Roma nel 1976. Di fronte alla vittoria del fronte comunista, che metteva fine alla lunga lista dei sindaci democristiani, la scelta del nome di Argan (candidato della Sinistra indipendente) fu certamente strategica e, come è noto, aveva anche incontrato il favore di Giulio Andreotti. Il nucleo della corrispondenza che riguarda questo periodo e il successivo incarico come Senatore nelle liste comuniste (e infine come Ministro ombra per i beni culturali), trascende l'interesse degli studi storico artistici e tocca la storia politica e istituzionale italiana ai massimi livelli. Ci piace però concludere con un passo di una lettera, datata 16 settembre 1979 (AGCA, LS.00018, c. 1), che Oreste Ferrari¹⁶ gli scrisse nel momento in cui Argan aveva dato le dimissioni da Sindaco per tornare alla professione di studioso.

Carissimo Argan,
non ho voluto disturbarti, in questi giorni per te ancora molto faticosi; ma spero che si presenti presto l'occasione per incontrarci con calma e parlare di vari argomenti, compresi quelli della nostra rivista [«Storia dell'arte»].

Voglio però, ora, esprimerti il senso della più profonda gratitudine che, anche come romano di vecchia famiglia romana, sento per il grande impegno, il grande sacrificio, che in questi ultimi tre anni tu hai profuso per cercare di risolvere almeno alcuni dei troppi, e tutti gravi problemi che affliggono questa nostra città e, con essa, l'intera Nazione.

Al di là del bilancio delle "cose" fatte, sentiamo tutti che resta l'esempio di una serietà, di un comportamento morale, di cui non si potrà non tener conto. Ed anche di questo, oltre del tuo insegnamento di storico, chi – come me – ti è fraternamente amico si sente ora ancor più onorato e grato.

Ma consentimi anche di esprimerti l'intima letizia che ci procura, a me come certo a molti, il sapere che ora potrai tornare ad avere più tempo e più calma per gli studi.

¹⁶ Su Ferrari cfr. BORGHINI-CAVALLO 2007, e la sezione bio-bibliografica in FERRARI 2007.

C'è ancora, e ci sarà sempre, molto, moltissimo reale bisogno della tua presenza e del tuo magistero nel campo della nostra dannatissima e amatissima disciplina.
Riprendi tutte le forze, anche quelle fisiche, e confida ancora una volta nell'affetto di tutti noi.
Ti abbraccio, con sincera commozione
Tuo Oreste

In fondo è questa la ragione che ci ha guidato nel lavoro di perlustrazione e studio delle carte private di Giulio Carlo Argan, la possibilità di rendere ancora viva la «presenza» del suo «esempio di una serietà, di un comportamento morale» di cui abbiamo oggi così tanto bisogno. E questa è la ragione per cui sentiamo così necessario e urgente lo studio, anche filologico, della storia della critica d'arte, perché facendo la storia della disciplina, della «nostra dannatissima e amatissima disciplina», speriamo di farne ancora un luogo di resistenza del pensiero critico e della militanza culturale.

BIBLIOGRAFIA

ARGAN 1955

G.C. ARGAN, *Fra' Angelico*, Ginevra 1955.

ARGAN 1956

G.C. ARGAN, *Museo del Tesoro di S. Lorenzo a Genova: architetto Franco Albini*, «L'Architettura. Cronache e Storia», I, 1956, pp. 556-565.

ARGAN 2002

G.C. ARGAN, *Storia dell'arte italiana*, I-III, Milano 2002.

ARGAN 2003

G.C. ARGAN, *Progetto e oggetto. Scritti sul design*, a cura di C. Gamba, Milano 2003.

ARGAN 2004

G.C. ARGAN, *L'Europa delle capitali 1600-1700*, introduzione di C. Gamba, Milano 2004.

ARGAN 2005

G.C. ARGAN, *Intervista sul Novecento*, rilasciata a M. Perelman e A. Jaubert, «Annali dell'Associazione Ranuccio Bianchi Bandinelli», 17, Roma 2005.

ARGAN 2009

G.C. ARGAN, *Promozione delle arti, critica delle forme, tutela delle opere. Scritti militanti e rari (1930-1942)*, a cura di C. Gamba, Milano 2009.

ARGAN 2010

G.C. ARGAN, *Walter Gropius e la Bauhaus*, introduzione di Marco Biraghi, Torino 2010.

AURIA 2002

C. AURIA, *Note sulla carriera amministrativa di Giulio Carlo Argan*, «Le Carte e la Storia», 2, 2003, pp. 189-202.

BORGHINI-CAVALLO 2007

G. BORGHINI, M.L. CAVALLO, *Ferrari Oreste*, voce in *Dizionario biografico dei soprintendenti storici dell'arte*, Bologna 2007, pp. 233-245.

BUONAZIA 2002

I. BUONAZIA, *Settant'anni di studi. Bibliografia completa degli scritti di Giulio Carlo Argan e dei contributi critici a lui dedicati*, con la collaborazione di C. Gamba, C. Stoppani, in ARGAN 2002, pp. XXXV-XCVI.

BUONAZIA 2005

I. BUONAZIA, *Verso un'architettura razionalista. L'esperienza di Argan con "Casabella"*, in ARGAN 2005, pp. 53-65.

CONTARDI 1992

B. CONTARDI, *Tutto Argan anno per anno*, «Il giornale dell'arte», X, 106, 1992, inserto Vernissage (pagine non numerate).

DI FABIO 2001

C. DI FABIO *Una protagonista della scena culturale genovese fra 1950 e 1970: Caterina Marcenaro fra casa e musei*, in GENOVA E IL COLLEZIONISMO 2001, pp. 92-106.

DI MACCO 2002

M. DI MACCO, *Un manuale nella storia della storia dell'arte*, in ARGAN 2002, pp. IX-XXVII.

FERRARI 2007

O. FERRARI, *Catalogo, documentazione e tutela dei beni culturali. Scritti scelti (1966-1992), con un Forum sul presente e futuro della catalogazione*, a cura di C. Gamba, «Annali dell'Associazione Ranuccio Bianchi Bandinelli», 18, Roma 2007.

FUSCONI 2007

G. FUSCONI, *Salerno Luigi*, voce in *Dizionario biografico dei soprintendenti storici dell'arte*, Bologna 2007, pp. 561-570.

GAMBA 2002

C. GAMBA, «L'orgoglio e la responsabilità». *Giulio Carlo Argan allievo della Scuola di Perfezionamento (1931-33)*, «Ricerche di Storia dell'arte», 77, 2002, pp. 100-110.

GAMBA 2003a

C. GAMBA, *Materiali per una cronologia*, in GIULIO CARLO ARGAN 2003, pp. 27-58.

GAMBA 2003b

C. GAMBA, *L'uomo, il tempo, il progetto, l'oggetto. Appunti su Argan e il design*, in ARGAN 2003.

GAMBA 2004a

C. GAMBA, *Una parabola discendente: inizi e declino dei rapporti tra Argan e Raggianti (con regesto del carteggio 1933-43 e due lettere inedite di Raggianti del '33)*, in *Raggianti critico e politico*, Atti del convegno (Cassino 21-23 ottobre 2002), a cura di R. Bruno, Milano 2004, pp. 291-307.

GAMBA 2004b

C. GAMBA, *Argan, il barocco e l'Europa delle capitali*, in ARGAN 2004, pp. 9-29.

GENOVA E IL COLLEZIONISMO 2001

Genova e il collezionismo nel Novecento. Studi nel centenario di Angelo Costa (1901-1976), a cura di A. Orlando, Torino 2001.

GIULIO CARLO ARGAN 2002

Giulio Carlo Argan: storia dell'arte e politica dei beni culturali, a cura di G. Chiarante, «Annali dell'Associazione Ranuccio Bianchi Bandinelli», 12, Roma 2002.

GIULIO CARLO ARGAN 2003

Giulio Carlo Argan (1909-1992). Storico dell'arte, critico militante, sindaco di Roma, Catalogo della mostra, a cura di C. Gamba, Roma 2003.

GIULIO CARLO ARGAN 2005

Giulio Carlo Argan: progetto e destino dell'arte, Atti del Convegno (Roma 26-27-28 febbraio 2003), a cura di S. Valeri, «Storia dell'arte», supplemento al n. 112, settembre-dicembre 2005.

IMPERA 2005

R. IMPERA, *Avvio per "Le Arti" (1938-1943)*, «Annali di Critica d'arte», 1, 2005, pp. 345-371.

MARCENARO 1969

C. MARCENARO, *Il Museo del Tesoro della Cattedrale a Genova*, Milano 1969.

MARCONI 2004

B. MARCONI, *Bio-bibliografia di Maurizio Fagiolo dell'Arco: libri, articoli, conferenze, convegni, recensioni, incarichi e attività*, in *STUDI SUL BAROCCO ROMANO* 2004, pp. 429-439.

PERELMANN-BUONAZIA 1999

M. PERELMANN, I. BUONAZIA, *Giulio Carlo Argan (1909-1992). Historien de l'art et maire de Rome*, Parigi 1999.

RILEGGERE ARGAN 2003

Rileggere Argan. L'uomo, lo storico dell'arte, il didatta, il politico, Atti del convegno (Bergamo 19-20 aprile 2002), a cura di M. Lorandi, O. Pinessi, Bergamo 2003.

RUSSO 2009

V. RUSSO, *Giulio Carlo Argan. Restauro, critica, scienza*, Firenze 2009.

SEGNI MULTIPLI 2007

Segni multipli. Opere grafiche della Donazione Argan, Catalogo della mostra, a cura di L. Ficacci e A. Tosi, Pisa 2007.

STUDI SUL BAROCCO ROMANO 2004

Studi sul Barocco romano. Scritti in onore di Maurizio Fagiolo dell'Arco, Milano 2004.

STOPPANI 2003

C. STOPPANI, *La "Storia dell'arte italiana" di Giulio Carlo Argan*, «Ricerche di Storia dell'arte», 79, 2003, pp. 69-77.

VAROLI-PIAZZA 2006

R. VAROLI-PIAZZA, *Giulio Carlo Argan negli anni Trenta: intorno al restauro con Cesare Brandi*, in *La teoria del restauro nel Novecento da Riegl a Brandi*, Atti del convegno, a cura di M. Andaloro, Firenze 2006, pp. 95-100.